

Comunità in cammino... *El Castagner*

**Una Pasqua
piena di speranza
in Cristo Risorto!**



Buona Pasqua al nostro vescovo MONS. MICHELE TOMASI, e al nostro compaesano MONS. ANGELO DANIEL. Auguri anche a tutti i sacerdoti, missionari, consacrate/i e laici della nostra parrocchia che operano in altri luoghi. SONO IN COMUNIONE CON NOI NELLA PREGHIERA!

ESPERIENZE ESTIVE:

Dal 13 giugno all'8 luglio **GREST!**

CAMPI SCUOLA a DOMEGGE di CADORE:

- * dal 16 al 23 luglio: 4^a - 5^a elem - 1^a media
(per motivi organizzativi la 1^o media è stata spostata in queste date)
- * dal 23 al 30 luglio: 2^a - 3^a media
- * dal 30 luglio al 6 agosto: 1^a - 2^a - 3^a superiore

**Iscrizioni a maggio:
stay tuned!!**

Editoriale

Un amore così non può andare perduto



Stavamo quasi assaporando la fine dell'emergenza pandemica durata più di due anni e stavamo rialzando la testa sulla precaria situazione economica, quando, qualche giorno prima che iniziasse la Quaresima, ecco un'altra emergenza: l'invasione di un Paese sovrano, un popolo devastato dalla ferocia della guerra, che se non cesserà quanto prima, causerà a 'domino' instabilità, tensioni sociali, fame... a partire dai paesi più poveri del mondo.

"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò" (Mt 2,13).

Conoscevamo già fenomeni di migrazione, da conflitti, da dittature, da carestie; migrazioni di giovani uomini, di famiglie intere.. ma di sole donne e figlie non ne abbiamo memoria, forse non ci sono mai state. I mariti, i figli e i nonni in età di guerra rimangono.

Portare in salvo le mezze famiglie sono le donne. Di fronte a un paese stravolto e crocifisso, gli uomini cercano di difendere la terra e la libertà; le donne portano in salvo ciò che rimane di umanità. E più grande dell'indignazione è la solidarietà che incontrano, e per noi la sorpresa dell'ospitalità rinata.

Il vangelo dei primi giorni della Settimana santa racconta che Gesù lascia il tempio e i duri conflitti e

si rifugia a Betania: nella casa dell'amicizia, nel cerchio caldo degli amici, Lazzaro Marta Maria, quasi a riprendere il fiato del coraggio. È importante l'amicizia anche per il Vangelo. Come per Gesù, il giusto perseguitato.. e lo vedremo.

"Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne" (Lc 23,27).

Sono ancora le donne che conservano la dignità dell'innocente colpito. La pia devozione accosta la Veronica al Cristo donandole il conforto asciugandogli il volto. Ancora prima Maria prende fra le sue mani i piedi di Gesù, e li unge con profumo di nardo "per la sua sepoltura". Nell'ultima sera, Gesù ripeterà quei gesti, in ginocchio davanti ai suoi, i loro piedi fra le sue mani. E poi entrerà nella morte e la attraverserà, raccogliendoci tutti dalle lontananze più sperdute, così come siamo, più o meno consapevoli di ciò che sta facendo per noi, per amore.

Saranno anche sotto la croce, ancora donne, fedeli fino in fondo, sfidando tutto e tutti. Seguiranno poi Giuseppe d'Arimatea e osserveranno il sepolcro e come era posto il corpo di Gesù (cfr. Lc 23,55).

"Il primo giorno della settimana", saranno ancora loro, che, tornando al sepolcro e non trovando il corpo di Gesù, avranno la bella notizia che è vivo!

per orientarsi

SANTE MESSE FESTIVE

- 1) Sabato _____ 18.30
- 2) Domenica _____ 9.00
- 3) Domenica _____ 10.30

SANTE MESSE FERIALI

- Lun/Mar/Gio/Ven _____ 18.30
- Mercoledì _____ 8.30

Durante la settimana, in caso di funerali, la santa messa è sospesa. Le intenzioni vengono spostate al giorno successivo

CONFESSIONI

Sabato pomeriggio _____ dalle 17.30

**TELEFONO
DELLA CANONICA**
0423 57 27 89

EMAIL

info@parrocchiasangaetano.it

SITO PARROCCHIALE

www.parrocchiasangaetano.it

SOMMARIO:

- Per prepararci a Pasqua pag. 4
- Il triduo Pasquale pag 5-6
- Festa col Vescovo pag. 7
- Notizie dalla Caritas pag 8-9
- Francesco testimone di speranza pag. 10
- Inserto speciale su don Pio pag. 11-14**
- CAV pag. 15
- Prima confessione pag. 16
- Notizie dal gr. Missionario pag. 17-18
- L'icona della Famiglia tra noi pag. 19-20

Hanno collaborato a questo numero

Don Maurizio; Pajussin Loretta; Bianchin Matteo e il gruppo liturgico; Elena Torresan e le catechiste di 4a elementare; Brunello Monica e la Caritas; Marconato Francesca e il CAV; gli animatori dei campi scuola; don Lino Regazzo; Zamprogno Andrea ed Erika; Domenico Sartor; Cavallin Beatrice e il gruppo missionario; la famiglia De Bortoli Erik e Stephanie.

La redazione resta aperta a contributi, articoli e a chi volesse farne parte !

IL PROSSIMO NUMERO ESCE IL 27/07/2022

POTETE PROPORRE GLI ARTICOLI

ENTRO IL 15/07/2022 a elcastagner@gmail.com

È Dio che lo risuscita perché sia chiaro che un amore così non può andare perduto, un amore così non può rimanere sepolto e che chi vive come lui ha vissuto, ha in dono la sua vita.

Forse siamo ancora provati da questo periodo di insicurezza, per alcuni ancora di sofferenza. Il nostro camminare quotidiano ci mette di fronte alla croce di Gesù, ma solo per insegnarci a seguirlo. Ci fa entrare nel suo orizzonte da quando viene osannato all'essere crocifisso. Ci costringe a salire il Calvario, ma ci dà

anche un momento di sollievo per raccogliere le forze, per correre ogni giorno verso il sepolcro, per trovarlo vuoto: non è lì, è il Vivente, più vicino di quanto possiamo immaginare, più intimo di noi stessi, una presenza che infonde pace e ha il volto dell'amore

nelle persone che ci vivono accanto.

Sia per tutti il mio augurio di una Pasqua Santa, rigeneratrice di relazioni e di interessi comuni che ci facciano scoprire la bellezza di essere Comunità, famiglia di famiglie.

don Maurizio



Il nostro vescovo Michele invita ogni fedele e famiglia a pregare per la pace in Ucraina, rispondendo così ai ripetuti appelli che papa Francesco continua a rivolgere alla Chiesa. Gli uffici per l'Ecumenismo, Liturgico e per la Pastorale familiare hanno predisposto un sussidio che può favorire e sostenere la preghiera in casa, in sintonia con quanto avviene nelle Comunità parrocchiali. Si propone che questa preghiera sia mantenuta fino alla fine del conflitto.

In casa suggeriamo di allestire un "angolo per la preghiera" con l'immagine di Maria che veneriamo in casa o con un'icona mariana, una candela da accendere quando si recita la preghiera, e la "Preghiera per la pace".

La preghiera "Sotto la tua protezione" risale al III secolo e invoca Maria con l'antico titolo di "Madre di Dio", comune a cristiani cattolici e ortodossi; chiede che siamo liberati da ogni pericolo e abbiamo protezione in lei, Regina della pace.

PREGHIERA per la PACE



*Ci rivolgiamo a te, Maria,
Madre di Dio e Madre nostra,
per invocare il dono della pace.
Volgi il tuo sguardo materno su tutti i tuoi figli.
Libera dalla guerra e dalla violenza
le famiglie, le comunità, i popoli.
Aiutaci ad essere "artigiani di pace"
per vivere come veri fratelli e sorelle.
Con fiducia ti preghiamo:*

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

*Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.*

Maria, Regina della pace, prega per noi.

O Dio, che nel tuo unico Figlio hai aperto a tutti la sorgente della pace, per intercessione della beata Vergine Maria, Madre di Dio, dona all'umanità, che tu ami, la pace tanto desiderata e invocata, perché formi una sola famiglia unita nel vincolo dell'amore fraterno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(dalla Colletta della "Messa per Maria Regina della pace")

PER PREPARARCI ALLA PASQUA...

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Sabato 9 Aprile: 18.30 S. Messa della Passione

Domenica delle Palme 10 Aprile:

8.45 e 10.30 Benedizione dell'ulivo e S. Messa

16.00 Apertura 40 ore e preghiera dei vesperi

Lunedì 11, Martedì 12 e Mercoledì 13 Aprile

8.30 Ufficio delle Letture e Lodi

09.00-11.30 e 15.00-18.00 Adoraz. Eucaristica

18.30 S. Messa (preceduta dalla lettura

continua del Vangelo di Luca)

Giovedì Santo 14 Aprile

8.30 Ufficio delle Letture e Lodi

9.30 a Tv in cattedrale S. Messa del Crisma

20.00 S. Messa nella Cena del Signore (segue momento di adorazione)

Venerdì Santo 15 Aprile

8.30 Ufficio delle Letture e Lodi

15.00 Passione del Signore: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce, Comunione

20.00 Meditazione sulla Passione del Signore

Sabato Santo 16 Aprile

8.30 Ufficio delle Letture e Lodi

21.00 Solenne Veglia Pasquale: Liturgia della Luce, della Parola, Battesimale, Eucaristica

Domenica di PASQUA 17 Aprile

9.00 e 10.30 S. Messe di Pasqua

Lunedì 18 Aprile 9.00 S. Messa

"dell'Angelo"



Alléluia!

CRISTO è risorto veramente! Alleluja!

Buona Pasqua!

8 per mille alla Chiesa Cattolica

"Firmare l'8 per mille alla Chiesa Cattolica è un gesto d'amore verso la propria famiglia. Come fanno tutti i genitori quando, a fine mese, cominciano a pensare a quello successivo e alle spese che dovranno affrontare per far crescere i propri figli. Il sostegno alla Chiesa è il gesto che dimostra l'appartenenza dei nostri fedeli alla Chiesa Cattolica, un gesto importantissimo, che ci permette di realizzare molte opere, di sostenere i più poveri e di garantire il necessario per vivere anche ai sacerdoti". (dal sito: 8xmille.it).

La prima domenica del mese sarà a disposizione una persona fuori dalle messe per spiegare e raccogliere le schede con la firma di chi è pensionato o esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Nella stessa occasione sarà possibile fare la scelta anche del 5 per mille a favore del nostro oratorio! (casella denominata "Sostegno degli enti del terzo settore...")

CIRCOLO CASA DEL GIOVANE A.P.S. 92015420265



IL TRIDUO PASQUALE

di Matteo Bianchin

Dopo lo stacco dovuto alla pandemia (e a un evidente calo di partecipazione alle nostre celebrazioni) ci siamo interrogati come gruppo liturgico sulla necessità di *riscoprire l'essenziale della nostra vita di fede comunitaria*, a partire dal suo centro e culmine, il Triduo Pasquale. Per questo sentiamo il bisogno (anche in risposta ad alcune domande e osservazioni) di *condividere in modo esteso il senso delle nostre scelte riguardo le celebrazioni del triduo*, in modo che possano essere di aiuto a vivere in modo più pieno e consapevole la ricchezza della liturgia. In particolare, vogliamo sottolineare alcuni aspetti del triduo, che ne forniscono una chiave di lettura particolarmente ampia e significativa.

☆ Il triduo è **memoriale della Passione e Resurrezione di Cristo**; non è un semplice ricordo di avvenimenti passati, ma la proclamazione delle meraviglie che Dio ha compiuto per gli uomini. Nella celebrazione liturgica di questi eventi, essi diventano in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita. Il sacrificio di Cristo sulla croce rimane attuale, non è una cosa che possiamo relegare a un remoto passato: ogni volta che nella liturgia celebriamo questo sacrificio, si compie l'opera della nostra redenzione (cf. Catechismo 1363 e ss.). *Noi non celebriamo un Dio passato, ma un Dio risorto che vive oggi in mezzo a noi*; la Pasqua non è il "lieto fine" della storia della salvezza, ma l'inizio di una vita nuova!



☆ Il triduo va quindi inteso come un vero e proprio **avvenimento storico che si rinnova e che avviene con i tempi e le parole di Dio**. Ha un "ritmo" proprio, che rispecchia fedelmente la scansione temporale dei Vangeli. La cena è alla "sera" (Mt 26,20), la morte "verso le tre" del pomeriggio (Mt 27,46), la risurrezione nella notte del sabato, prima dell'"alba del primo giorno della settimana" (Mt 28,1). Non si tratta quindi di un "semplice" atto di pietà popolare, dove possiamo dettare tempi e modi a nostro piacimento: è la liturgia più sacra e solenne, di cui il resto dell'anno liturgico è solo un riflesso; non è un disordinato insieme di eventi, ma è celebrazione della vita stessa di Cristo. Non possiamo dimenticare infatti come *la liturgia sia prima di tutto azione di Dio e che il sacerdote è Cristo*; non siamo noi i protagonisti, non siamo noi che cerchiamo di raggiungere Dio con le nostre parole: è Lui che viene verso di noi e celebra con noi la sua Pasqua.

☆ Il triduo è **un'unica grande azione liturgica, al cui interno trovano spazio tre celebrazioni comunitarie** (la Messa «Cena del Signore», la celebrazione della Passione, la Veglia Pasquale). La celebrazione della Pasqua non può fermarsi a quello che facciamo in chiesa, ma *deve coinvolgere tutta la nostra vita*. Tutto il tempo del triduo è in realtà "tempo di Dio" e quindi liturgia; il cristiano è chiamato a celebrare con la propria vita, a lasciare che ancora una volta la novità della Pasqua scardini le sue sicurezze per tornare a vivere alla luce della risurrezione. Il *digiuno* acquista un senso solo se ci permette di ridare a Dio il primato sulla nostra vita; il *silenzio del sabato* è prezioso solo se diventa luogo di ascolto e preghiera. Se non entriamo in questa prospettiva, continueremo a vivere una ritualità fatta di precetti, dimenticando l'unica cosa importante della nostra fede: Cristo.

☆ Questo non deve però scadere in una spiritualità personalizzata; **è la Chiesa, tutta insieme, che celebra e cammina verso la Pasqua eterna!** Sono quindi centrali *i tre momenti comunitari*, a cui siamo chiamati a partecipare *come unica Chiesa*. Osserviamo che la messa della cena termina in silenzio; in silenzio inizia e finisce la celebrazione della Passione; sempre in silenzio comincia la Veglia Pasquale. Anche questo ci dice come non si tratti di tre azioni distinte e autoconclusive, ma piuttosto di tre “tappe” comunitarie di un unico evento lungo tre giorni!

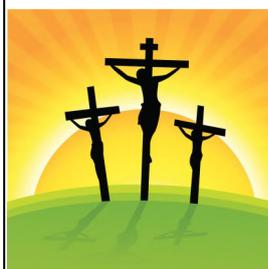
Il linguaggio liturgico è per sua natura simbolico; così come non spostiamo o alteriamo parti centrali della messa per adattare alle nostre esigenze (perché rischieremo di alterare il senso stesso della celebrazione e quindi il suo valore) così riteniamo importante non alterare la struttura simbolica del triduo sminuendone il significato. Questo motiva la scelta degli orari delle celebrazioni, e il fatto che queste non vengano ripetute più volte. Ciò non va inteso come atto di prepotenza; vogliamo solo dare un segnale forte, una *spinta a riscoprire il valore di ciò che viviamo come cristiani*, un invito a guardare oltre la semplice ritualità cristallizzata negli anni.

- La presenza di più celebrazioni dello stesso “evento” rischia di mettere in secondo piano *l’unità del triduo* (riducendolo a un insieme di tre celebrazioni scollegate) e di lasciare spazio a una concezione individualista della spiritualità (per cui il triduo diventa un percorso tutto personale, che ciascuno vive quando vuole, anche in tempi diversi). **La celebrazione unica invece permette di riunire la comunità in un’unica azione liturgica**, anziché disperderla in più momenti separati, diventando così segno di *unità comunitaria ed ecclesiale*.
- Allo stesso modo la *scelta di rispettare gli orari evangelici* vuole aiutare a *rimettere al centro del triduo la vita di Cristo* e quindi il mistero che celebriamo.

La scelta di orari diversi è possibile se motivata da motivi pastorali, ma a rischio di nascondere parte del suo significato; è facile dimenticare come anche la struttura della celebrazione, gli orari, i luoghi facciano parte integrante della liturgia (al pari delle parole che usiamo). Poiché sentiamo la necessità di recuperare il senso più profondo del triduo, quest’anno sarà la stessa vicenda storica di Gesù a dettare il ritmo della vita comunitaria.



Concludiamo queste riflessioni con un invito rivolto a tutti. Le celebrazioni del triduo sono ricche di segni preziosi, che hanno veramente la forza di parlare al cuore di ciascuno. Gustiamole senza fretta, lasciandoci *toccare ed emozionare dallo splendore della Pasqua*. **Viviamo questo triduo come un’occasione unica e preziosa**, non come un compito da assolvere nel più breve tempo possibile. Andiamo di corsa tutto l’anno; per una notte fermiamoci e presentiamo tutti i nostri affanni al Risorto, perché possa ancora una volta riempire il nostro cuore e la nostra vita della sua luce.



Buona Pasqua a tutti!

FRATELLI E... BEATI!

di Loretta Pajussin

Sono tanti i motivi per cui ringraziare il Signore come comunità di San Gaetano. Il primo è senz'altro quello di essere **una giovane parrocchia che il 12 febbraio ha celebrato i suoi primi 44 anni**. Il secondo è quello di essere stati accompagnati da un pastore che ci ha aiutato a crescere e a maturare come comunità e che è mancato proprio pochi giorni prima di questa festa: **don Pio Cescon**. Nei quasi 20 anni in cui è stato nostro parroco, dal 1979 al 1998, ha dato vigore ai gruppi già presenti e ne ha avviato altri che ancora oggi proseguono nel loro cammino all'interno della vita parrocchiale. La sua presenza, anche se da qualche anno in casa del clero, si concretizzava nelle tante telefonate che faceva per tenersi informato e per farci sentire il proprio affetto, continuando la sua preghiera per la nostra comunità. Alle esequie, che si sono svolte giovedì 10 febbraio, alcuni di noi in rappresentanza della comunità hanno voluto accompagnarlo. È in quell'occasione che don Maurizio, il nostro attuale parroco, ha invitato il vescovo ad essere presente il prossimo anno per i 45 anni della parrocchia. Con grande sorpresa il vescovo ha dato la sua disponibilità ad essere presente già quest'anno, aggiungendo così un terzo motivo di ringraziamento al Signore: **domenica 13**

febbraio alla messa delle 10.30 abbiamo potuto festeggiare il nostro essere comunità con la bella presenza del vescovo Michele, per il secondo anno di seguito. Durante la celebrazione abbiamo ricordato don Pio, e il vescovo ha proprio letto come provvidenziale questo invito, *"come se fosse un regalo da parte sua per poter far risplendere ancora una volta l'annuncio che la vita della comunità è già presenza viva di Cristo in questa nostra storia, è già salvezza per tutta la nostra comunità, diventiamo segno e strumento dell'amore di Dio. Non ci viene chiesto di più, non dobbiamo fare tante cose, ma se siamo così, siamo davvero il corpo di Cristo in questa storia."*

Continuando la sua omelia, il Vescovo ci ha più volte invitato a non soccombere alla paura, ma a **essere una comunità che continua a ripetere che Gesù è vivo, è risorto, è qui con noi e ci aiuta, ci sostiene e si manifesta nella azioni di ciascuno di noi**. Concludendo, se ci comportiamo così Il

Signore non potrà che dirci *"beati, felici, perché vedo nei vostri occhi la vera bellezza della resurrezione"*.

A noi presenti ha quindi chiesto di guardarci negli occhi, e di ringraziare davvero il Signore perché siamo **fratelli e sorelle regalati dal Signore, gli uni per gli altri, ed è questo che ci rende comunità**.



CULTURA DI PACE

Solamente poco più di un anno fa Papa Francesco, nell'enciclica "Fratelli Tutti", ammoniva **"la guerra non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante"**. Nella distrazione e nell'impotenza di molti, questo pericolo purtroppo si è fatto realtà nella nostra casa Europa. Quante persone perderanno tutto? Quanti morti e feriti dovremo contare? Quanti saranno costretti a scappare alla ricerca di un rifugio sicuro dove poter immaginare di ricominciare una vita dignitosa?

La guerra non è mai la strada giusta per rispondere alle aspirazioni di giustizia e dignità coltivate dai popoli. Anzi, sono proprio i più deboli che pagano il prezzo più alto delle avventure militari. La guerra è disumana. Ci lasciamo provocare dalle parole di Papa Francesco **"Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male"**.

L'uso delle armi non porta alla soluzione dei conflitti. Non lasciamo alla guerra l'ultima parola. Papa Francesco ci esorta a **«rispondere all'insensatezza della violenza con le armi di Dio»** che sono la preghiera e la solidarietà. In questi giorni bui e drammatici, facciamo nostre e gridiamo con forza, le parole del papa San Giovanni Paolo II: **"Mai più la guerra, avventura senza ritorno. Mai più la guerra..."**.



Il Signore continua anche oggi a rivelare a chi vive situazioni di debolezza che c'è una prospettiva altra in cui poter ritrovare la bellezza e la verità di essere una sola famiglia umana. Viviamo un tempo in cui l'exasperazione dell'individualismo e del proprio bene, porta a vedere l'altro come una minaccia, un avversario da combattere, un nemico da eliminare. Si esasperano i conflitti, si alzano muri e ci si rinchiede a riccio pensando che questa sia la via per affermarsi e primeggiare. È una bugia dura da scalfire.

Amare questo mondo ed impegnarsi, giorno dopo giorno, per comporre il grande mosaico della fraternità è una sfida sempre nuova, nella quale però il Signore non ci lascia mai soli. Si tratta, allora in definitiva, di promuovere una cultura della pace, dove vengono valorizzate le differenze e accorciate le distanze. È necessario affermare il valore inestimabile della dignità di ciascuno e cogliere che ognuno può brillare di unicità e bellezza solo dentro un cammino di comunione con gli altri.

Emergenza Ucraina - La situazione in Ucraina e nei paesi limitrofi

Il supporto economico, tecnico e materiale di Caritas Italiana sta andando anzitutto a favore degli interventi umanitari promossi dalle due Caritas nazionali in Ucraina, dove la situazione si sta aggravando perché la popolazione civile è ormai diventata un bersaglio sempre più frequente. Le conseguenze della guerra sulle persone sono devastanti. Ai 6,5 milioni di

sfollati interni si aggiungono i 3,5 milioni di persone che hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere altri Paesi.

Alcuni tratti di questi profughi:

- ◆ Persone che sono in fuga perché costrette, non perché lo hanno scelto
- ◆ Mamme e bambini, persone anziane con un orizzonte chiuso
- ◆ I traumi devastanti della guerra e dei legami lacerati
- ◆ La speranza e il futuro soffocati
- ◆ Una normalità stravolta all'improvviso: la violenza della morte e l'essere spogliati della propria libertà
- ◆ Cultura diversa e abitudini quotidiane diverse a cui adattarsi



Accoglienza

Il valore della fraternità si manifesta con l'apertura ad una accoglienza generosa e consapevole, nel rispetto della dignità e della sacralità di ogni persona "IL BENE VA FATTO BENE" - Per questo Caritas diocesana ha organizzato un primo incontro informativo, a cui ne seguiranno altri, in cui sono state presentate le iniziative diocesane a favore dei profughi ucraini. Come Caritas parrocchiale ci stiamo attivando per una azione comune con le Caritas della collaborazione perché la nostra sia un'accoglienza di comunità che trovi fondamento nella fede.

***Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto
(Deuteronomio 10.19)***

***Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, senza saperlo hanno accolto degli
angeli (Ebrei 13,2)***

***Chi accogli voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato...
Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, perché
è mio discepolo... non perderà la sua ricompensa (Matteo 10,40-42)***

AMBULATORIO DI PROSSIMITÀ A MONTEBELLUNA



A partire dal 05 Aprile l'Associazione "Cittadini volontari" in collaborazione con ULSS 2 Marca Trevigiana ha avviato un "Ambulatorio di prossimità" a cui possono accedere:

- ⇒ tutte le persone che non hanno tessera sanitaria o medico di base;
- ⇒ le persone che sono in possesso di ENI (Europeo non iscritto) o una tessera STP (Stranieri temporaneamente presenti), come ad esempio i profughi Ucraini.

In questo ambulatorio troveranno dottori per le prestazioni di medicina generale. Potranno essere visitati e ottenere prescrizioni per medicinali. Troveranno volontari che li accoglieranno anche con l'aiuto di interpreti in varie lingue. L'ambulatorio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 17,00 alle 18,00 e si trova presso l'ex INAM, in via Dante Alighieri 12.

Per accedere
è necessario prenotare una visita al
numero 327 07 06 283
lasciando un SMS e sarai richiamato

FRANCESCO: TESTIMONE DI SPERANZA



“Dopo due anni d'attesa è una gioia presentare questo libro sulla storia di Francesco Martignago. Testimone che stimola in noi un cammino di fede e conversione”. Con queste parole si è aperta la presentazione del libro **“Francesco testimone di speranza”** tenuta presso il nostro centro parrocchiale domenica 20 marzo 2022 nella ricorrenza del suo 33esimo compleanno.

Durante questo incontro i genitori di Francesco hanno portato la loro forte testimonianza di fede che è nata con la richiesta di

Francesco di esser battezzato all'età di 6 anni ed è cresciuta nel tempo, grazie alle persone accanto a loro, ma soprattutto grazie al ricordo di come Francesco ha vissuto la sua vita, la sua malattia e la sofferenza, contraddistinte dalla fede e dalla speranza in Cristo Risorto. Mirella ed Adriano ci hanno resi partecipi di come un dolore così grande, come la perdita del loro figlio Francesco, abbia portato alla certezza e alla sicurezza della vita eterna.

Dice Mirella: *“Francesco con la sua sofferenza mi ha fatto conoscere il dolore, la fede, Dio, la preghiera, il perdono e la gioia di vivere”*.

E Adriano prosegue affermando: *“Francesco è il mio compagno di vita. La sua morte ha lasciato un vuoto immenso. Attraverso questo libro io ho cambiato la mia vita. Non subito, all'inizio eravamo travolti dal dolore, dalla tristezza. Ma alla fine queste parole di*

Francesco mi hanno cambiato: “Adesso lo so, sono sicuro, ho capito tutto, Gesù esiste, Gesù esiste, ho capito tutto, Gesù esiste, mi dispiace per il papà che non ci crede. Papà, Gesù esiste.” Da queste parole Adriano ha iniziato il suo cammino di fede per arrivare al sacramento del matrimonio con Mirella.



Successivamente hanno parlato anche i due ex parroci della nostra parrocchia: don Sandro che ha accompagnato Francesco e la sua famiglia durante la malattia e all'incontro con il Padre, e don Denis, che ha donato ad Adriano e Mirella il sacramento del matrimonio. Gli educatori dei giovanissimi hanno partecipato attivamente coinvolgendo l'assemblea nella costruzione di un **puzzle**: ogni pezzo significava una parola che portavamo nel cuore, un avvenimento della vita di Francesco che ci aveva colpito, un'emozione che la testimonianza ci aveva suscitato. Così sulle note di

“Ogni istante” di Elisa, è comparso il volto tenero e dolce di Francesco.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato numerosi e reso questa giornata ricca di emozioni: chi ha realizzato il libro, chi ha curato le riprese e il video, il gruppo festeggiamenti per l'aiuto con il rinfresco offerto da Mirella e Adriano, i Paolini che hanno supervisionato il lavoro di stesura del libro e l'editore Zanetti che lo ha stampato.

Noi dell'“equipe organizzativa”, ringraziamo in particolar modo Adriano e Mirella per essersi resi disponibili a condividere prima con noi e poi con le tante persone presenti la loro storia verso la scoperta del volto del Padre. È stato un momento davvero emozionante e carico di speranza.

Per chi volesse è ancora possibile vedere il video della presentazione nel sito della parrocchia (www.parrocchisangaetano.it) oppure su Youtube (cercando “Francesco testimone di speranza”), mentre per approfondire la vita e la testimonianza di Francesco potete trovare il libro in chiesa (dalla parte del tempietto).

Omelia per le esequie di don Pio Stefano Cescon Chiesa parrocchiale di Roncadelle, 10 febbraio 2022 (Don Lino Regazzo)

Lectures: 2 Cor 5, 17 – 20; Salmo 22; Giovanni 12, 24 – 28

“Come chicco di grano caduto in terra” Gv. 12,24

Ho accolto con trepidazione l’invito del Vescovo a tenere l’omelia nelle esequie di don Pio, compagno di scuola e di ordinazione. Il giorno dell’ordinazione, il 2 settembre 1962, eravamo undici, ora ce ne sono più in Cielo che in terra, don Pio ha raggiunto gli altri sei.

Non è facile dire, per nessun defunto, lo conosco. Ciò che di noi lasciamo vedere e capire, raramente è il tutto di noi. Solamente a Dio siamo noti. Se oso parlare è perché un po’ ci conosciamo noi quattro suoi compagni, ma soprattutto perché don Pio ha aperto la porta del suo cuore nel suo testamento spirituale, illuminando così di più quello che di lui sappiamo. Davvero ci si conosce poco! Spesso ci si conosce attraverso i numeri di scuola o di pastorale, o dalle relazioni sociali o dai modi di fare.

Mi sono lasciato condurre dalla Parola di Dio: dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti: “Se uno è in Cristo è una creatura nuova”, e da San Giovanni al capitolo dodici dove Gesù si paragona al chicco di grano caduto in terra.



“Se uno è in Cristo è una creatura nuova”.

«Crediamo che in Cristo si è come ricapitolato il destino di morte e di vita di tutti noi. Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per lui che è morto e risorto per loro, ci fa capire San Paolo». Ed è per questo che chiunque crede in Cristo e si lascia avvolgere dal suo mistero, è già entrato nella nuova creazione, è diventato lui stesso una creatura nuova, dal battesimo al sacerdozio. Ora don Pio gode in pienezza questo dono egli lo credeva e lo amava. Nel testamento ringrazia il Padre per il dono della vita e per il sacerdozio che nella Chiesa diocesana ha potuto manifestare come amore che salva e arricchisce e rende feconda le comunità nelle quali ha potuto, con

il lavoro pastorale far sentire la presenza di Gesù Buon Pastore. Lo ricordano con affetto e riconoscenza le parrocchie di San Pio X e Onigo come cappellano e a San Gaetano di Montebelluna come parroco.

“Gesù buon pastore mi è stato vicino, attraverso la persona del vescovo e di quanti verso i quali sono riconoscente”. Ma don Pio ringrazia soprattutto il Signore per la esperienza pastorale fatta nel periodo in cui fu assistente ecclesiastico per l’infanzia negli Istituti Provinciali “Corazzin” di Treviso e poi presso l’Istituto “Pancrazio” Gris e la Casa di Riposo di Mogliano Veneto.

Egli scrive: “queste persone disabili, fragili sotto tanti aspetti e poveri materialmente, li sentivo particolarmente amati da Gesù”. “Lui, senza trascurare nessuno dona loro un amore

di predilezione a tal punto che, proprio loro, mi hanno avvicinato a Gesù Amore”. Don Pio si sintonizzava facilmente con le persone fragili, disprezzate e scartate. Li sentiva come una diretta trasmissione di quanto Gesù lo amasse nonostante la sua *“grande fragilità di peccatore”*, come dice di sé stesso. Aveva coscienza dei suoi limiti, fin troppo, a volte. Forse non voleva pesare su altri, laici o confratelli che fossero, magari più brillanti ed efficienti di lui. Portava dentro di sé il travaglio proprio e quello dei fragili e anche di quelli che non ce la facevano o si lasciavano andare. L’ora della prova. E nell’ora della prova si è nel buio.

“Come il chicco di grano caduto in terra”.

Conosciamo tutti quest’ora, che fu di Gesù e perciò anche nostra. Quanto ci pesa quel buio nel solco. Don Pio lo avvertiva fortemente fino al *“disagio spirituale”* per cui – scrive – *“anche la preghiera diveniva arida e mi pareva di non aver fede. Provavo tanta sfiducia in me stesso e, a volte, angoscia indicibile”*. Sembra sentire l’angoscia di Gesù nel suo Getsemani interiore quando si sente nel buio e come lontano dal Padre. Egli grida: *“Padre liberami da quest’ora”*. Più volte nelle pagine del suo testamento ricorre il riferimento alla Passione di Cristo. Da questo ricorrente pensiero, don Pio lascia capire la forza che trovava nella Croce di Gesù. *“Croce”*, parola che ritorna spesso.

Scrivete: “Gesù stesso ne porta il peso fino a morire su di essa, però invita tutti noi ad associarci ... e io mi associo!”

Don Pio, qui, sente Gesù come amico e fratello che ha già patito egli stesso le sue fragilità e perciò quando suo ultimo giudice lo sentirà allo stesso tempo anche come suo avvocato in grado di capirlo. In questa adesione a Cristo percorre in



modo singolare il tratto ultimo della sua vita in Casa del Clero, cercando una relazione di amore con Dio. Egli scrive: *“un cammino intimo, misterioso e personale che conosce alti e bassi, momenti di aridità e di fervore, di dubbio e di speranza che si realizza, quasi si incarna, in tutte le vicende della vita” ...*



“Non sono indifferente alle sofferenze fisiche e morali dell’umanità. Le porto con Gesù”. In questo travaglio don Pio sentì la provvidenziale assistenza della Casa del Clero e il sostegno fraterno dei confratelli ospiti. In questi sedici anni trovò sempre più spiragli di luce, sollievo alle angosce le quali, scrive: *«“si dileguavano subito nella luminosità e nel calore dell’unione con Dio. Qui sto vivendo la mia conversione a Dio in attesa della sua venuta. Sempre riconoscente a Lui, che ha riempito la mia vita di grazie, di chiamate, di prove, con mano paterna per il mio miglior bene. Questo mi riconcilia con Lui”»*.

“Lasciatevi riconciliare con Dio”

Don Pio si sente riconoscente verso tutti coloro che lo hanno aiutato a crescere e maturare, a cominciare da tutti i suoi familiari, agli amici incontrati, con i quali intratteneva con assiduità e calore umano le relazioni più comuni; ai superiori del seminario, al vescovo e al direttore della Casa del Clero.

“Chiedo perdono per non aver amato tutte le persone “come si sarebbero aspettate da me in risposta al loro amore”. A loro chiedo di pregare molto per me Dio bontà infinita, affinché mi tratti con la sua infinita misericordia. Il perdono è una grazia

da chiedere al Padre per sé e per tutti”.

Don Pio lo chiede a tutti il perdono e, ripete, “per non aver io corrisposto all’amore vostro per me”. Questa sua coscienza ce lo avvicina ancor di più e fa dire anche a noi, specialmente, suoi compagni: «Ti chiediamo scusa don Pio per non averti dato il sostegno che attendevi e la luce che ti avrebbe rasserenato. Ti diciamo grazie per averci aperto questa finestra sulla tua vita interiore, associata alla Croce di Cristo».

Don Pio chiude il suo testamento, con questa consegna: “Prego sempre Maria, ella mi sostiene continuamente con il suo amore e mantiene viva nel mio cuore la certezza che sono servo inutile e che è Gesù, con la sua grazia, a far crescere il Regno di Dio”.



Pio, associato per fede e amore a Cristo, alla sua Croce e Risurrezione, sei entrato nell’abbraccio del Padre e ti sei anche ricongiunto a mamma Alba e papà Bortolo, al fratello Davide e familiari tutti e ai tuoi e nostri compagni: don Ugo Corò, don Piergiorgio Morlin, don Guido Farelli, don Angelo Faliva, don Luigi Pasinato, don Giulio Capovilla e ad altri sacerdoti che ti hanno conosciuto ed amato.

Ora che il chicco di grano è maturato nella pienezza della luce e sei nella gioia dei servi fedeli, ricordati di noi tutti qui, perché ci rafforziamo nella fraternità e nella speranza.

E noi ti ricorderemo.

E noi vogliamo proprio ricordarti attraverso le pagine di questo giornalino che è nato grazie a te nel dicembre 1979! Eri amante e curioso verso la tecnologia e la strumentazione che poteva semplificare il lavoro: il ciclostile è stato un acquisto lungimirante e tanto utilizzato per “tirare”, nella stanza di sopra della canonica, le tante copie de “El Castagner”.

Chiediamo a quanti volessero esprimere un ricordo di don Pio di scrivere un messaggio a elcastagner@gmail.com o consegnarlo nella cassetta del don. Li pubblicheremo nel prossimo numero.

Due pensieri sono già arrivati...

*Caro Don Pio,
Sei stato il Parroco della nostra infanzia e della nostra adolescenza. Con il tuo modo di fare, riuscivi ad arrivare a noi giovani in modo semplice ed umile, guidandoci verso il Signore. Conoscevi il nome di noi tutti facendoci capire quanto fosse importante per te la Comunità... la nostra Comunità. Qualche tiratina d' orecchi a volte ce la siamo meritata ma ricordiamo simpaticamente quando, durante la sagra paesana, ci regalavi qualche gettone per gli autoscontri. Ogni volta che fra amici ci raggruppavamo al campetto per giocare tu uscivi dalla Canonica e venivi a salutarci. Ricordiamo con un pizzico di malinconia ma tanta gioia i momenti spirituali che ogni anno durante il Catechismo vivevamo a Possagno. Il Signore ora ti ha accolto nella Sua Luce ma un posto nel nostro cuore lo avrai sempre.*

Erika e Andrea

Tanti ricordi legati a te...

Speciale
don Pio

Il 10 febbraio nella chiesa di Roncadelle molti nostri parrocchiani si sono ritrovati per dare l'ultimo saluto a don Pio, nostro primo e mai dimenticato parroco, che ci ha guidato come pastore per quasi vent'anni, dal 1979 fino al 1998. Mi tornano alla mente tanti ricordi legati alla sua figura ed è normale che sia così, visto che **mi ha accompagnato, dall'infanzia fino alla maturità, per gran parte del mio cammino di formazione cristiana, fino a quel matrimonio di fine agosto**, l'ultimo celebrato nella nostra parrocchia, quando ormai già sapeva che si stava concludendo la sua prima e ultima esperienza come parroco. I ricordi più lontani nel tempo mi portano lungo la strada bianca che corre dietro il tempio di Possagno, mentre ci accompagna in ritiro presso la casa del Sacro Cuore dei padri Cavanis mentre cantiamo tutti insieme "la macchina del capo", oppure nella stanza al primo piano della canonica mentre prepariamo l'ultimo numero del Castagner. Lo ricordo felice, seduto su una panchina lungo il passo Brocon, in un momento di formazione con noi animatori, mentre condividiamo come sta andando il camposcuola di Castel Tesino, o alla sagra, ad inizio agosto, dove era solito fermarsi a parlare con chi friggeva le patate o cucinava la polenta oppure passava da noi alla "pesca" per darci i gettoni con cui andare sugli autoscontri. Era anche **appassionato di foto e video**: mi pare ancora di vederlo in Casa del Giovane mentre fotografa noi giovani sul palco durante uno dei recital di Giosy Cento o mentre ci mostra l'ennesima videocassetta acquistata alle Paoline da usare per l'attività formativa parrocchiale. E' stato spesso anche criticato (come succede



un po' a tutti i parroci di San Gaetano) e la chiarezza nelle omelie non era tra le sue migliori doti per quanto mi sforzassi di seguirlo, ma ha mostrato tanta lungimiranza su molte cose: dai campeggi a Sappada con le famiglie all'avvio del percorso di formazione con don Firmino, prima a Onigo e poi a Santa Maria in Colle.

Invitato tante volte non è mai voluto tornare a San Gaetano, troppi i ricordi e gli affetti lasciati nella nostra parrocchia. Quando andavo a trovarlo, prima a Zerman e poi presso la casa del clero a Treviso, mi colpiva sempre la sua **capacità di ricordare tutte le persone della parrocchia, era sempre aggiornato su tutto quello che accadeva a San Gaetano**, segno che, nonostante il passare degli anni, continuava a tenere buoni rapporti con i suoi cari parrocchiani. Immane la sua telefonata nel giorno dell'onomastico, occasione per risentirlo e ringraziarlo. Ricordo ancora l'ultima volta che l'ho incontrato, poco prima che la pandemia ci costringesse ad interrompere qualsiasi visita; l'avevo trovato curvo, meno agile rispetto al passato, ma sempre lucidissimo, pronto a ricordare, con mio suocero e papà che mi accompagnarono quel giorno, i bei momenti trascorsi a San Gaetano.

Mancava poco perché potesse festeggiare i suoi 60 anni di sacerdozio e, forse, chi lo sa, tornare un'ultima volta a San Gaetano con don Sandro e don Denis in occasione dell'incontro di presentazione del libro su Francesco Martignago.

**Grazie don Pio,
per tutto quello
che hai dato alla nostra
parrocchia, il tuo ricordo
resterà sempre vivo
tra noi.**

Un parrocchiano

6 FEBBRAIO 2022 4a GIORNATA PER LA VITA

CUSTODIRE OGNI VITA

"La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza".

È questa la frase tratta dal messaggio dei Vescovi, che, noi volontari di Uniti per la Vita abbiamo voluto sottolineare per questa giornata.

Il nostro servizio ci sembra in questa direzione: è a favore della vita fragile, di ogni bimbo concepito e delle donne e famiglie che sono in difficoltà per una gravidanza difficile o inattesa. In questo tempo anomalo di restrizioni specie nelle relazioni, la nostra attività non si è mai interrotta, garantendo aiuti e incontri formativi.

Nella sede di Montebelluna, rispettando le norme, nell'anno 2021 abbiamo potuto accompagnare 109 mamme con 111 bambini, di queste 44 accolte in gravidanza e sono nati 43 bambini, 29 maschi e 14 femmine. Abbiamo organizzato 19 incontri con esperte, per piccoli gruppi di mamme, inoltre siamo riusciti ad incontrare diverse classi di ragazzi e giovani per presentare il nostro servizio alla vita e il valore di ogni vita umana. Grazie alla collaborazione con Emporio Solidale abbiamo fornito ogni mese circa 5 quintali di alimenti, pacchi di pannolini, vestiario e articoli per l'infanzia.

Tutto questo è possibile grazie al generoso aiuto economico giunto anche dalla nostra comunità.

Vi abbiamo proposto delle primule, che sono il simbolo di questa giornata, a offerta libera, e abbiamo così raccolto € 806,30.



Grazie a tutti !!



Battesimi 2022

Carissimi genitori,

in questi primi mesi dell'anno abbiamo già incontrato un gruppo di genitori, alcuni bambini hanno ricevuto il battesimo nelle scorse settimane mentre altri lo riceveranno a breve. Vedere questi meravigliosi bambini, guanciotte piene ed occhi sorridenti, è una gioia che fa dimenticare tante brutte situazioni che gli ultimi anni siamo stati costretti a vivere. Il Battesimo è "il sacramento della fede", poiché segna l'ingresso sacramentale

nella vita di fede». E la fede è la consegna di sé stessi al Signore Gesù, riconosciuto come «sorgente di acqua [...] per la vita eterna» (Gv 4,14), «luce del mondo» (Gv 9,5), «vita e risurrezione» (Gv 11,25). Il Battesimo non è una formula magica ma un dono dello Spirito Santo.

Per chi nel corso dell'anno vorrà fare questo grande dono ai propri figli, ricordiamo le date in cui si svolgeranno i prossimi incontri presso il Centro Parrocchiale, con genitori e padrini, mentre la data del Battesimo sarà concordata di volta in volta.

1° gruppo: Sabato 14 Maggio e Sabato 21 Maggio

2° gruppo: Sabato 3 settembre e Sabato 17 settembre

Temi degli incontri saranno: "Accoglienza e riflessione sul dono più bello: la vita" e "Il Battesimo, porta della salvezza". Il terzo incontro, a ridosso del Battesimo, comprenderà la partecipazione alla Santa Messa domenicale delle 10,30 e la spiegazione del rito.

Vi ricordiamo che gli incontri sono rivolti a genitori e padrini, ma possono partecipare anche le mamme in gestazione. Per qualsiasi informazione potete rivolgervi a: Nicoletta 339 825 8192.

PRIMA CONFESSIONE

Quanta emozione nel volto dei **39 bambini di quarta elementare** che quest'anno hanno fatto la **Prima Confessione**!

Le norme anti-Covid hanno impedito di celebrare questo importante momento tutti insieme, ma proprio per questo motivo i giorni di festa sono stati più di uno: il primo gruppo il 12 dicembre, il secondo gruppo il 19 dicembre e un altro piccolo gruppetto il 9 gennaio. Ma preferiamo siano le parole dei nostri cari bambini a farvi percepire la



bellezza del giorno che abbiamo vissuto! **Vi chiediamo di accompagnarli nella preghiera per il loro incontro con Gesù, durante la Santa Messa di Prima Comunione che verrà celebrata a maggio.**

- * *“Per me fare la Prima Confessione significa aver parlato con Gesù. Mi è piaciuta e mi sono emozionato molto”.*
- * *“Io ero emozionatissima e felice, ma anche agitata perché avevo paura che non andasse bene, anche se le mie catechiste mi avevano spiegato che cosa avremmo fatto. Quando mi hanno messo la mantellina bianca, mi sembrava di essere tornata al giorno del mio Battesimo”.*
- * *“Per me il momento più bello della Prima Confessione è stato quando sono tornato da mamma e papà, che mi hanno abbracciato”*
- * *“È stato emozionante! Mi è piaciuto quando mi hanno messo la mantellina bianca e il crocifisso!”*
- * *“Quando ho fatto la mia Prima Confessione ero molto emozionata! Quel giorno mi hanno dato un crocifisso proprio come quello di Papa Francesco!”*
- * *“Per me la Prima Confessione è stata bella e piena di significato. Per prepararci, le nostre catechiste ci avevano insegnato molte cose e siamo andati in chiesa a parlare con don Maurizio del peccato e del suo contrario. Nel giorno della Prima Confessione, quando ho parlato con il don, mi sono sentito meglio”.*
- * *“Nel giorno della mia Prima Confessione ero con la mia famiglia. Ero emozionato e ho rivelato il mio “segreto”.*

ci edifica ogni volta. Anche la visita agli ammalati alla clinica sanitaria è una proposta a cui molti bambini hanno risposto, portando da casa quel poco che si può condividere con chi è nella sofferenza fisica: qualche verdura, un po' di banane, un po' di sapone, assieme alla gioia della visita, sono piccoli semi di Speranza che crediamo possiamo aiutare a piantare nel cuore e nella sensibilità di questi bambini.”



Auguriamo buona Pasqua a tutti i nostri fratelli in Papua Nuova Guinea e continuiamo ad esser vicini e sostenerli con la nostra preghiera. Infine condividiamo una triste notizia arrivata dal Brasile.

BRASILE NEL CUORE

Una triste notizia che ci è giunta dal CEFEC (centro di formazione educativo comunitario) del Brasile. Da diversi anni sosteniamo questa realtà per garantire un pasto caldo al giorno ai bambini della **favelas di Marcos Moura** nella realtà di Santa Rita, dare un'istruzione ai più piccoli e insegnare un lavoro ai ragazzi. La pandemia, come tutte le realtà, aveva messo a dura prova il sostegno di questa popolazione, ma la direttrice **Suor Antonietta** con il suo spirito missionario era riuscita a garantire una spesa settimanale alle famiglie più bisognose grazie all'auto generoso delle persone e di molti di voi.



É COM GRANDE PESAR, QUE INFORMAMOS A TODA COMUNIDADE, O FALECIMENTO DA IRMÁ ANTONIETTA DEFRANCESCO, A GESTORA DO CEFEC, RELIGIOSA DA CONGREGAÇÃO IRMÁS DA PROVIDÊNCIA, ENCERRA SEU CICLO AQUI NA TERRA, DEIXANDO ETERNAS SAUDADES JUNTO A COMUNIDADE RELIGIOSA, FAMILIARES, EDUCADORES, CRIANÇAS, ADOLESCENTES, JOVENS, FAMÍLIAS E TODOS QUE A CONHECIAM.

Questa esperienza ce l'aveva raccontata e testimoniata direttamente lei in una serata tenuta presso il nostro centro parrocchiale nel periodo estivo dove era passata per salutarci e ringraziarci personalmente del nostro sostegno economico e spirituale. Dopo la sua permanenza in Italia per circa 2 mesi è tornata nella suo tanto amato Brasile.

Purtroppo al suo rientro, il 2 novembre 2021 Suor Antonietta ci ha lasciati per unirsi tra le braccia del Padre, un malore improvviso e fatale.

Queste sono le parole che i nostri fratelli Brasiliani ci hanno comunicato: *“È con grande rammarico che informiamo tutta la comunità la scomparsa di suor Antonietta Defrancesco. La direttrice di Cefec, religiosa della Congregazione Sorelle della Provvidenza, chiude il suo ciclo qui sulla terra, lasciando per sempre la comunità religiosa, i familiari, gli educatori, i bambini, gli adolescenti, i giovani, le famiglie e tutti quelli che la conoscevano.*

Il consiglio e tutto il team del CEFEC si stringe ai familiari e a tutta la comunità di Marcos Moura in cui ha partecipato per quasi 15 anni a promuovere e difendere la vita.”

Una grande perdita per questa comunità e per tutti noi. Con immensa gratitudine ringraziamo il Signor per averci donato questa sorella guidata dallo Spirito Santo e missionario, attenta alla vita dei più poveri e fragili. E ci uniamo al cordoglio di tutta la comunità del CEFEC e alla sua famiglia. L'amore che ha donato sia seme caduto nel buon terreno e possa portare molti frutti. Nel suo ricordo attualmente il centro CEFEC è stato intitolato a lei e anche un villaggio per ricordare sempre la sua gioia, il suo carisma e il suo grande amore per Dio Padre. Le attività nel centro hanno ripreso ed è stata nominata una nuova direttrice suor Maria Bengozi. Le auguriamo un buon cammino guidato e illuminato dalla parola di Dio e continuiamo a sostenere lei e tutta la comunità di Marcos Moura con la nostra preghiera.

“QUESTO MISTERO È GRANDE”

«Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (Ef 5, 32)

Il mistero di un uomo e una donna che si dicono un sì per sempre e lo rinnovano ogni giorno, è qualcosa che si fa simile al mistero ineffabile di Dio, perché Dio è amore.

Siamo stati chiamati come comunità di San Gaetano, come famiglia di famiglie, ad accompagnare per un tratto di strada l'icona degli sposi di Cana, dipinta da Padre Rupnik per l'incontro mondiale delle famiglie di giugno 2022. La benedizione ci è stata data dal Vescovo la sera della veglia per la vita a Treviso nella chiesa di San Francesco, da dove le tre icone sono partite.



Gli sposi di Cana hanno percorso delle strade nella storia, hanno incontrato volti e ringraziato per i doni ricevuti. I nostri sposi, nello specifico, hanno incrociato gli occhi della comunità di Guarda e incoraggiati dalla benedizione di Don Domenico e dai canti dei bambini dell'asilo, **venerdì 25 marzo**, hanno ripreso il cammino verso casa lodando il Signore. Lungo la strada sono arrivati dei bambini, un po' come quelli che sono arrivati nelle nostre vite, i bambini che riceveranno la prima Comunione, e così la Chiesa pellegrina si è arricchita di nuovi occhi e nuove speranze.

In Chiesa a San Gaetano gli sposi, con la loro grande famiglia al seguito, sono stati accolti dai volti e dalle preghiere di chi di strada nella vita ne ha già fatta tanta e prega ora per i più giovani. Abbiamo tutti trovato posto e anche l'icona ha trovato il suo: si è posizionata un po' in alto per farsi vedere bene, accanto all'altare, con le due giare in primo piano, la lampada alla sua destra

e un lungo strascico bianco ai suoi piedi. Il nostro momento di condivisione e preghiera si è unito a quello del Papa per la consacrazione degli stati in guerra al cuore immacolato di Maria, ed è proseguito in adorazione davanti al Santissimo fino alla sera del giorno dopo.



L'icona lascia Guarda e arriva a piedi a San Gaetano

I bambini della prima comunione ascoltano la spiegazione



L'immagine serale e silenziosa degli sposi **guardati dal Cristo nell'Eucarestia** ci ricorda che è proprio l'Eucarestia il primo dono nuziale che Cristo fa alla Chiesa sua sposa chinandosi per lavare i piedi dei suoi discepoli. È il gesto del servo ma anche, secondo la tradizione del tempo, il gesto della sposa verso il marito che rientra a casa dopo un viaggio, perché siamo dono l'uno per l'altra e insieme siamo dono per gli altri.

Le tre celebrazioni liturgiche di **sabato 26 e domenica 27**, animate dagli sposi e dai loro figli, hanno dato seguito a un momento conviviale, al sacco all'aria aperta, come chi è in viaggio e deve riprendere in fretta il cammino. E così è stato: il **cammino degli sposi di Cana è ripreso verso Falzè di Trevignano accompagnato dai cresimandi**, ma anche da nonni e da bambini, che come dice Papa Francesco si sussurrano i segreti di ciò che nella vita vale davvero.

Don Tiziano Rossetto, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale familiare, assieme al parroco Don Silvio e a tutta la comunità, ci ha visti arrivare da lontano e sapendo leggere oltre il visibile, ci ha ricordato che siamo in realtà noi quell'icona che portiamo: **immagine di Dio che mostriamo al mondo amandoci l'un l'altro.**

Erik & Stephanie



Partenza dal mulino Caberlotto e arrivo a Falzè portata dai nostri cresimandi